

«Al lavoro per salvare tutti i 470 della Safilo»

►Verso la chiusura lo stabilimento di Longarone: il sindaco Padrin parla già di “ricollocamento”

«Qui non stiamo più parlando di 400 esuberi, ma di un futuro che non c'è più». La profezia lanciata nel dicembre 2019 dall'allora segretaria Filctem, Denise Casanova, oggi segretaria provinciale Cgil, si è rivelata ieri al tavolo dell'Unità di crisi regionale con l'annuncio del Consiglio di amministrazione della Safilo di aver dato mandato al proprio management «di esplorare soluzioni alternative per il sito di Longarone». La gloriosa storia

industriale avviata dalla famiglia Tabacchi sembra arrivata al capolinea. Oggi si svolgeranno le assemblee dei lavoratori ai quali i sindacati riferiranno l'esito della lunga riunione di ieri.

Per 470 lavoratori si profila un possibile ricollocamento in altri stabilimenti dell'occhialeteria, settore in buona salute che, dice il sindaco Padrin, non avrà problemi ad assorbirli.

**Marsiglia a pagina XI
Crema a pagina 14**

Safilo e 470 lavoratori verso il capolinea

►La crisi scoppiata nel 2019 con la perdita di grandi licenze ieri ha toccato il fondo: dismettere il sito di Longarone ►Trattative serrate tra le parti all'Unità di crisi regionale Padrin: «L'occhialeria è sana, potrà assorbire il personale»

LONGARONE

«Qui non stiamo più parlando di 400 esuberi, ma di un futuro che non c'è più». La profezia lanciata nel dicembre 2019 dall'allora segretaria Filctem, Denise Casanova, oggi segretaria provinciale Cgil, si è rivelata ieri al tavolo dell'Unità di crisi regionale con l'annuncio del Consiglio di amministrazione di aver dato mandato al proprio management «di esplorare soluzioni alternative per il sito di Longarone». La proprietà afferma di puntare «sull'importanza» degli stabilimenti di Santa Maria di Sala (Venezia) e di Bergamo e sul centro logistico di Padova, parlando complessivamente di «sovraccapacità produttiva».

OGGI LE ASSEMBLEE

La riunione è finita ieri verso le 20. I sindacati hanno subito annunciato che questa mattina parleranno ai 470 lavoratori ancora in forza dopo il taglio di 400 unità avvenuto nel 2019. La scure si abbatté contemporaneamente anche sullo stabili-

mento friulano di Martignacco (250 lavoratori). Il movente fu la perdita di marchi prestigiosi come Dior e successivamente Fendi passati alla vicina Thélios, nata da una joint venture tra Marcolin e il gruppo del lusso Lvmh. Ma il lavoro, come ha sempre sostenuto la Casanova, a Longarone non mancherebbe di certo, se solo la proprietà facesse rientrare almeno una parte della produzione estera che supera la ragguardevole quota del 90 per cento.

IL SINDACO PADRIN

«Prima di fare annunci - si è limitata a dire la Casanova al termine del lunga trattativa di ieri - vogliamo parlare con i lavoratori. Purtroppo la mia profezia era corretta».

Il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, ha sempre seguito da vicino il caso Safilo, una delle prime aziende a stabilirsi nell'allora nascente area industriale. «Sono sempre in stretto contatto con l'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan - dice - e stiamo lavorando per cercare di trovare soluzioni all'eventuale ricollocamento dei lavoratori ri-

masti. L'occhialeria è un settore in salute e sicuramente non avrà grandi difficoltà ad assorbirli. Ovviamente, fino all'ultimo lavoreremo per salvare lo stabilimento».

I RISULTATI ECONOMICI

L'incontro di ieri, si è appreso, nasce da un passaggio della nota del gruppo dell'occhialeria sui risultati 2022, in cui si legge che «in relazione all'analisi strategica in corso, vista l'evoluzione del portafoglio prodotto, il contesto economico, le dinamiche competitive nell'industry e una persistente sovraccapacità produttiva, il Consiglio di amministrazione di Safilo, nel ribadire l'importanza dei siti produttivi di Santa Maria di Sala (Venezia) e Bergamo, del centro logistico di Padova, e delle capacità creative del Gruppo, ha dato mandato al management di esplorare delle soluzioni alternative per lo stabilimento di Longarone, il cui contenuto si delinea meglio nelle prossime settimane». Insomma, cala il sipario sulla gloriosa storia industriale della famiglia Tabacchi.

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata



LA CRISI Le proteste del dicembre 2019 quando arrivarono i primi licenziamenti e la chiusura del sito di Martignacco